



Bianca da CERVIA

Dramma lirico in 4 Atti

di

FULVIO FULGONIO

Missa
di
A Smareglia

CONSERVATORIO DI MUSICA
FONDO TOR
LIB 5
130 VOR

MILANO, Stabilimento musicale F. LUCCA

1766-1877

1877

BIANCA DA CERVIA

DRAMMA LIRICO

in Quattro Atti

di

FULVIO FULGONIO

Musica del Maestro

ANTONIO SMAREGLIA

DA RAPPRESENTAZIONE

al Teatro alla Scala

Cerviale - Quaresima 1882.

Impresa Fratelli Corri.



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta FRANCESCO LUCCA

1-52.

CONSERVATORIO DI MUSICA S. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 513
BIBLIOTECA DEL

BIANCA DA CERVIA

DANNO LORO
in Quattro Atti

TEATRO FUGGITO

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATE.

al Teatro alla Scala



M.M.

AVVERTENZA

All'epoca in cui si svolge l'azione del presente melodramma vigeva ancora in Toscana una legge, chiamata - **legge di Matilde** - perchè istituita dalla Contessa Matilde, la celebre amica di papa Gregorio VII.

Detta legge commutava in perpetuo esiglio la pena capitale ad un condannato, *quando all'atto dell'esecuzione si fosse presentato una fanciulla a dichiarare d'essere stata sedotta dal condannato e resa madre. La fanciulla però era dannata a seguire nell'esiglio il suo seduttore, senza speranza di mai più riporre il piede sul suolo della patria.*

Maestro costruttore e Scultore per le Opere, con. Franco Zucchi
 Scultore, Ottavio Galvani
 Maestro Scultore del Gial, Giove Giuseppe
 Primo Violino solista, Giuseppe Giovanni
 Primo dei secondi Violini, Renato Giovanni
 Primo Violino e Direttore d'Orchestra per il Balletto, Francesco Alvi
 Scultore al primo Violino per il Balletto, Paolo Alberti
 Prima Violoncellista per l'Opera, Calisto Giuseppe
 Primo Viola per il Balletto, Giuseppe Francesco
 Primo Violoncello, per l'Opera, Luigi Galvani
 Primo Violoncello, per il Balletto, Calisto Giuseppe
 Primo Contrabbasso, per l'Opera, Neri Luigi - Scultore, Giovanni Giovanni
 Primo Contrabbasso, per il Balletto, Paolo Alberti
 Primo Fagotto, per l'Opera, Giuseppe Antonio - per il Balletto, Giulio Galvani
 Primo Oboe, Carlo Giuseppe
 Primo Flauto, per l'Opera, Carlo Luigi - per il Balletto, Francesco Galvani
 Primo Clarinetto, per l'Opera, con. Carlo Zucchi - per il Balletto, Renato Luigi
 Primo Fagotto, per l'Opera, Giuseppe Antonio - per il Balletto, Giuseppe Galvani
 Primo Clarinetto, per l'Opera, Renato Luigi - Scultore, Luigi Galvani
 Primo Coro, per il Balletto, Renato Giuseppe
 Primo Trombone, per l'Opera, Paolo Giuseppe - per il Balletto, Paolo Giuseppe
 Primo Trombone, per l'Opera, con. Paolo Galvani - per il Balletto, Giuseppe Galvani
 Primo Trombone, per il Balletto, Paolo Giuseppe
 Primo Arpa, per l'Opera, Carlo Luigi - per il Balletto, Carlo Galvani
 Gran Coro e Filaria, Maurizio Galvani e Figli
 Timpali, Carlo Luigi
 Direttore di scena per le Opere, Carlo Luigi
 Direttore per il Balletto, Paolo Galvani
 Scenografo, Renato Luigi
 Scenografo, Giuseppe Giovanni - Scultore, Ottavio Galvani
 Scenografo, Carlo Francesco - Scultore, Giuseppe Galvani
 Scenografo, Carlo Galvani - Scultore, Francesco Galvani
 Direttore ed Ingegnere del Repertorio, Maurizio Galvani
 Violoncello principale, Giuseppe Luigi
 Attrazione principale, Carlo Galvani e Figli
 Scultore, Ottavio Galvani
 Filaria principale del Repertorio, Renato e Figli - Filaria Balletto
 Filaria della moglie, Carlo Galvani
 Direttore e Scultore, Luigi Galvani - Scultore, Giuseppe Galvani
 Scultore, Carlo Galvani
 Scultore, Maurizio Galvani e Figli
 Filaria degli Strumenti, con. Paolo Giuseppe

PERSONAGGI

Arnaldo, dei Marchesi di
 Corvia Sig.^a *Vincenzo Francesco*
Renata |
Bianca | sue figlie Sig.^a *Colosante Elena*
 Sig.^a *Tedeschi Elena*
Aldo, nobile ravennate Sig.^a *De' Ferrari Federico*
Odrisio, capitano di ven-
tura Sig.^a *Alighieri Gustavo*
Hannak, vecchia ruffiana in
fama di fattucchiera Sig.^a *Casaglia Giulio*
Un Frate }
Uno Scudiero } *Non parlano*
Il Carnefice }

CORI:

Signori - Signore - Popolo d'ambo i sessi
 Magistrati - Autorità cittadine
 Soldati - Frati - Scudieri - Paggi - Apparizioni

La Scena ha luogo in Ravenna e dintorni

Epoca secolo XIV. - Era volgare.

ATTO PRIMO

Scena Prima

Siene alla sala del palazzo d'Arceola.

Grandi inventate nel fondo, che inventano ad altre sale. - Parte l'Orsini.

Il Marchese, all'uscire della sala, sta parlando ad un domestico.

R. MARCHESE, poi ODRISIO.

Marchese

Ben tu compreso m'hai? Tutto fra un ora
Esser dè pronto. Nel castello mio
Oggi deve spirare in ogni intorno
Quella letizia che nel cor mi ferò,
Ed a stento raffreno... Or vanno; e tosto
Quello stranier che favellarmi chiese
In questa sala adduci.

Lo sciamen parte.

Aldo è valente,
Prode in battaglia e generoso in pace.
Sì, di me degno figlio
Sarà...

Parte Odrisio.

Odrisio

Marchese...

Marchese

Odrisio! Sei tu quello?

Odrisio

Il vedi!...

Marchese

E come da quattr'anni tace
Ognun di te?

Odrisio

Io vissi in stranio lido,
Là tratto dal desire
Di cangiar la mia sorte, o di morire.

Una vergine gentile

Vidi un giorno e l'adorai,
Il mio amor, che lo svelai,
Desiò un eco nel suo cor.

Ma il mio stato, troppo umile,

La speranza in me spegneva,
Nè aspirar lo mai potea
A quell'angiol di candor.

Invocai splendida sorte

Dal valor del brando mio,
E portato dal desio
Corsi in Francia a militar.

Fra gli orror di guerra e morte

La fortuna ho conquistata...
E la mano di Renata
Vengo al padre a domandar.

Marchese

Renata!?

Odrisio

Sì. Da forte:
Affanni sopportai, sfidai la morte
Per meritar tua figlia...

Marchese

Taci!...

Odrisio

Dessa

È il mio desir costante...

Marchese

Ad altri io l'ho promessa!...

Odrisio

Cielo! che intendo?...

Marchese

Tu degno ben sei.

Odrisio, di mia figlia... Ma non vale
A franger la mia fe poter mortale.

Odrisio

Fra mille morti spento
Perchè non caddi io pure!
In sì crudel tormento
Non gemerebbe il cor!...
O povero cor mio
Vesti un eterno lutto,

Il contento per te oggi è distrutto...
O bel sogni d'amor, per sempre addio!...

Marchese

Deh! frena i tuoi trasporti,
Vinci le tue sventure,
Chè l'animo dei forti
Si temprà nel dolor.

Di gioventù il sorriso
 Abbellà il tuo sembiante...
 A te mancar non può pudica amante
 Che di gaudii ti schiuda un paradiso...

Odrisio

Ebben, ripartirò, n' andrò lontano;
 Nell' esiglio mi fia,
 Solo compagno il mio dolor insano...
 Quell' uom che mi rapia
 Ogni mio bene e misero mi rese,
 Io conoscer non bramo... Addio Marchese...

Marchese

Non sei più in tempo; ei giunge...

Odrisio

Aldo?!...

Marchese

(parla ad Odrisio)

T'imponi

Calma, e sereno aspetto...

I precedenti e ALDO.

Aldo

Odrisio?!

Odrisio

Io stesso.

Aldo

Inver della mia vita
 È questo il più bel dì, se m'è concesso,
 Nel gaudii che m'innonda, la gradita
 Sorpresa di tua vista.

Odrisio

(Quando torna a sé stesso)

A me non meno
 È dolce il rivederti... e duolmi assai
 Il dover tosto ripartir...

Aldo

Si presto?!

Odrisio

All'istante...

Aldo

Che dici? Fosti e sei
 Il fido amico dell'infanzia mia,
 Ed oggi vuol lasciarmi? Assai dolente
 Ne sarà pur Renata...

Odrisio

Essa?!

Aldo

Sovento

Di te parlommi, e mesta
 La vidi il dì che menzognera voce
 De la tua morte l'accertò...

Odrisio

(a sé)

Che ascolto?!

Marchese

A questa volta giungono
 I convitati... *(de sé)* Da timor son colto!—

I precedenti, RENATA, BIANCA e Convitati.

(Alto si tocca ad incontrare la fidanzata, che arriva da sinistra colla sorella ed il fratello. Odrisio si tocca dietro i Gori per ricomparsire a suo tempo.)

Coro

Vaga fanciulla, - giunto è l'istante
Da te nei casti - sogni affrettato;
A te propizio - sorride il fato
In questo giorno - di canti e fior.
Vaga fanciulla, - sul tuo semblante
Scherzan le grazie - con rosee dita,
E nella nova - tua via fiorita
Incendi, o bella, - tra Imene e Amor.

Marchese

(adesso)

Signori, amici, con sincero affetto
Grazie dal cor vi rendo; quel contento
Che dal ciel m'invocate a voi l'invoco
Con animo paterno. Or voi qui siate
Testimoni del giuro.

(ad Aldo)

Aldo, Renata è tua.
Fra venti dì, dall'ara il vostro nodo
Iddio benedirà. - Son io sicuro
Che sempre l'amerà?

Aldo

Padre, lo giuro.

Tutta l'anima
Entro l'anima sua confonderò;
Quale un angelo
Si adora su nel ciel, l'adorerò.

Marchese

(a Renata)

Al suo nobile ardor, diletta figlia,
Corrisponder saprai con pari affetto?

Renata

(perplesso)

Raggio etereo,
Pietoso Dio, nel cor mandami tu,
Che a quest'anima
Rischiari l'ardua via della virtù.

Marchese

(sereno)

Il sacro giuramento or proferisci.

Renata

(vedendo Odrisio)

Ah!

Marchese

(a R.)

Figlia mia che fu? tu impallidisci?!

Renata

(da sé)

E ben desso?!

Aldo

Mio Dio! Cupo spavento
Leggo ne' sguardi suoi?!

Bianca

(a Renata chiamandola)

Renata!... Cielo!

Essa non m'ode!...

Odrisio

(da sé)

Il suo terror mi dice
Che scordato non m'ha!...

(con gioia)

Coro

(a sé, guardando Renata)

Che mai sarà?!

Marchese

(a R.)

Figlia!... mi sfuggi?

(Renata si tocca da lei)

Aldo

Cielo!

Odrisio

(con gioia, a sé)

Io resto.

Renata

(appoggiandosi a Bianca)

Oimè!

Bianca

(da sé, guardando dalla parte ove Renata tiene fisso lo sguardo)

Odrisio?!...

Aldo

(tra sé, guardando ora Renata ed ora Odrisio, frenante)

O dubbio!

Renata

(piano a Bianca)

Io manco!...

Bianca

(piano a Renata)

Torna in te!

Aldo

(da sé)

Giurar non può! - Coperta è di pallore!

Il labbro le serrò - un arcan timore!...

Dubbio feral - vince l'immenso affetto,

E come reo pugnai - mi squarcia il petto...

Il mio furor - ritegno più non ha,

E l'oltraggiato amor... - vendetta avrà...

Odrisio

(da sé)

Non mi scordò - mel dice il suo terrore;

In essa favellò - l'antico amore.

Del mio rival - sul minaccioso aspetto

Leggo l'odio infernal - che asconde in petto:

L'ardente amor - sordo al dover mi fa;

Sol parla in me il furor; - pago sarà!

Bianca

(da sé)

In sen balzò - per un istante il core...

Ma giovarmi non può - l'altrui dolore.

Aldo fatal, - per te d'immenso affetto

Una fiamma immortal - m'arde nel petto...

Niun il mio amor - giammai conoscerà,

E ignoto nel mio cor - chiuso vivrà!...

Renata

(da sé)

Giurar non so, - mel vieta un altro amore...

Il labbro incatenò - l'antico ardore.

Fiamma immortal, - inconsumato affetto,

Per Odrisio fatal - m'arde nel petto,

Il mesto cor - scampo trovar non sa...

Di tanto mio dolor, - Signor, pietà!...

Marchese

(da sé, guardando ora Renata ed ora Odrisio)

A lei serrò - le labbra, arcan timore!...

Niun mai provò - del mio sdegno maggiore:

L'ira feral - che mi ribolle in petto

A spegner val - il mio paterno affetto...

Ma il mio furor - ritegno non avrà,

E il seduttor - l'ardir sconfiggerà...

Coro

(da sé)

Giurar non può, - lo vieta arcan terrore!

Il core essa spezzò - del genitore!

Il suo dolor - costringe alla pietà...

Di lei, del genitor - che mai sarà?!

(Quattro, e cala precipitosamente la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena Seconda

Stessi e diretti nel fondo.

Fra due di noi, congiunti da un punto di legge, scende un torrente, il quale, dopo breve percorso, lo divide a vicenda e si va perdendo fra le siepi ed alte piante. - A destra un sotto bosco nella ruota. È l'abitazione della Striga e serve d'abitazione ad HANNAK.

Al levante della tela non s'è scesa sopra un mistero sporgente nelle ombre e tutto non somiglia ad una i leggendari reati.

HANNAK sola.

Hannak

O donna, cui dà gioventù le rose
Sul vago viso
Vedo spuntar,
Di bel garzone alle preci amorose
Ed al sorriso
Non ti fidar!

Alle mie preci tenere
Chiusi, o fanciulla, il cor;
Ti tradirà quel barbaro,
T'occiderà l'amor.

al sito e, dopo breve pausa, comincia fra gli

Un'altra volta, o sole, fra brev'ora
Sarai nel mar discosto,
E un altro giorno ancora
Invano avrò vissuto e invano atteso!

Come la luce tua odia il delitto,
La vita abborro; ma più fiera assai
Io saprò sopportarla ed infernale,
Se tu, o vendetta, nome mio immortale,
Il mio spirto implacato agiterai...
Tu intanto dormi, o figlia,
Fin che giunga quel di ch'io pur nell'onde
Sepellisca le mie doglie profonde.

Mia cara figlia,
Sempre fedele,
Forse al crudele,
Tu pensi ancor!

Forse, tra l'alghie
Dove t'aggiri,
A lui sospiri,
Ehbra d'amor!

Deh! lo dimentica,
Fanciulla mia...
Ei ti tradirà,
Ei ti scorderà!

*scende lentamente verso l'altare e destra, mentre da sinistra viene
HANNAK. - Essa si muove, lontana dalla via che ha traversato, e si
risolleva alquanto alla vista del torrente e del punto.*

HANNAK e BIANCA, più tardi ALDO.

Bianca

(tra sé)

Ecco il torrente e il ponte. Qui d'intorno
Scontrar si denno sul cader del giorno.
A che mi traggi, o fiera, disperata
Suavia che mi divori? Ah! lassa! In questo
Loco funesto - dall'amor guidata,
Aldo, venni per te, per te che ognora
La fiamma ignorerei che mi divora.

Hannak

(entra presto accorgersi di Bianca)

O donna cui di gioventù le rose
Sul vago viso
Vedo spuntar...

Bianca

(a sé)

È la vegliarda misera
Che vidi un dì al castel;
Ripete melanconica
Il triste ritornel...

Hannak

(entra sopra)

Di bel garzone alle preci amorose
Ed al sorriso
Non ti fidar!...

(entra nella grotta)

Bianca

(vedendo Aldo)

Ei giunge! Io tremo... o ciel! Deh! tu m'assisti...

Aldo

(vedendo Bianca)

Tu Bianca, in questo loco?

Bianca

Io stessa...

Aldo

Quale

Cagion guida i tuoi passi?

Bianca

(attentissima sempre più)

Il dover mio...

Aldo

Non ti comprendo...

Bianca

A periglio mortal
Qui ti tragge il furore...
Odrisio, attendi il tuo rival...

Aldo

(furioso)

Rapita

Ei m'ha la donna mia,
E l'agognata man...

(al coraggio)

Tu incanta fosti

A qui venir...

Bianca

(a sé)

Ardita

Mi fece il tuo periglio...

Aldo

(questi ripetendo a se stesso l'anticoletto pensiero)

Riedi tosto...

Bianca

Io riederò, ma rinunciar tu del...

Aldo

(Sospira)

Prima alla vita rinunciar vorrei.
Fai aspra guerra, - odio e vendetta
Nello straziato, - ferito cor;
Nell'angosciata - alma reietta
Parlano solo - odio e furor.

Bianca

Il fiero sdegno - che si l'accende
E desolata - l'alma ti fè
Meno infelice - no, non ti rende,
Nè il ben perduto - risoua a te!

Aldo

Del mondo i gaudii, - al cielo stesso
Sarò felice - di rinunciar,
Se un solo istante - mi sia concesso
L'immenso mio - sdegno appagar!

Bianca

Per raffrenare - del duol la piena
E far men crudo - l'aspro tuo duol,
Pensa al gravame - dell'altrui pena,
E che infelice - non sei tu sol!...

Aldo

A te note non son di gelosia
Le smanie...

Bianca

Non lo dir!...

Aldo

Che? forse in core.

Infelice, tu pur?!...

Bianca

Si, l'alma mia
Infranta è dal dolore.

Aldo

Tu pur tradita? Ah! misera!...

Bianca

Aldo, mio Dio, non chiedermi
Di più!

Aldo

L'ascondi invano...
Tradita fosti...

Bianca

Nel dis'io...

Aldo

A me il dice
L'ambascia che t'invade.

Bianca

O mio martir!...

Aldo

Sia maledetto chi ti fè infelice!...

Bianca

(Sospira)

Taci... te stesso... deh! non maledir...

Aldo

(Sospira)

Ciel! che intendo? Sventurata!...
Io t'immersi nel dolor?!...

Bianca

(Sospira)

Deh! perdona alla mia fiamma fatal
Che mi farà morir!...

Al mio dolor che non ha in terra equal,
Aldo, non maledir!...

sparsi emendando come a piangere disperatamente, ed copre il volto colle mani e sta per gettarsi ai piedi di Aldo, ma egli pure in preda alla medesima commovente commovente fra la braccia, essa si abbandona quasi estatica:

Aldo

(profondamente commosso)

Piangi, povero fior, su questo sen
Non men del tuo conquiso!...
L'affetto mio non ti verrà mai men,
Povero fior reciso!...

Bianca

(in s.)

Tu mi perdoni, Aldo, e mi stringi al cor!...
O celeste contento!
Io benedico il mio fatal ardor...
Che non sarà mai spento!

Aldo

Quella sventura, o Bianca, che ci unì,
Vien meno nel tuo pianto;
E l'angoscia mortal che mi colpì,
Sfuma in un dolce incanto!...

Bianca

Vien meco!... Ella non t'ama!

Aldo

Deh! taci.

Bianca

(incalzando)

Ella non t'ama!...

Come t'ucciderò!...

Aldo

M'uccida pure,
Forse quel ferro ha del mio duol pietà!

Bianca

(con disperazione)

Ah!

T'abbandono al destino, o spietato
Poiché invano ti parla l'amor!
Non scordare che bianca t'ha amato,
Non accordar ch'ella geme e sen muor!

Aldo

(Del suo cor non conobbi il tesoro!)

(a Bianca)

Bianca, soffro al tuo greve dolor!

Bianca

La vendetta abbandona, t'imploro.

(come per straziarsi via con altre voci)

Aldo

Qui mi lega, perdona, l'amor!

(tratto dalla vicenda di Bianca, Aldo la accompagna e si affeziona)

Hannak

(con la sua grida e riprendendo il suo risentito ma lentamente al fondo della scena e si stende in terra. Terminata Hannak il ritrovell, entra Aldo.)

Aldo

(suscitato)

Scesa è già l'ombra nera - della sera
Ed ei non giunge!

(grida)

O mio stupor! O Bianca,

Non men di me infelice, ho lacerato
Il tuo core, com'altri infranse il mio,
E innocente son io!...

(il crollo la sua affetto, ed entra in scena da destra Odrisio, mentre Aldo sta per partire a sinistra)

Aldo

Qualcun s'appressa...

Odrisio

(suscitato)

Aldo!...

Aldo

Son io...

Odrisio

Smarrito
Nella selva ho il cammin...

Aldo

In tempo ancora
Giungesti per morir...

Odrisio

Le nostre spade
Decideran...

Hannak

Qual voce!

Aldo

Han già deciso
La tua morte il destino, e la tua fiamma
Per Renata.

Hannak

Mi scorre entro le vene
Come lava infocata il sangue... È lui!

Odrisio

A me tu l'hai rapita; di te pria
L'amava...

Hannak

Alfin giungesti
Ove da tanto l'odio mio t'attende.

Aldo

Fellon, poco è il tuo sangue
All'immenso mio sdegno...
Apprestati a morir.

Odrisio

In te non langue,
Aldo, l'ardir! Deploro

Del sol l'assenza; testimon non fu
Della gloriosa tua caduta!

Aldo

Ed io,
Senza di lui ravviso
Scolpita la villa sul reo tuo viso.

(Hannak, che sino dalle prime parole avrà trascelto, si accosta da sedere, e non meno verrà accostandosi ai due combattenti.)

Aldo

Traggi la spada omai...

Odrisio

Per mano mia tu vuoi
Morire e sia... morrai.

Hannak

(inteso da voi)
Fermate...!

Aldo

Che?

Hannak

(ad Aldo)
Non puoi
Lordar tua spada, o forte,
Dando a costui la morte.

Odrisio

Tant'osi tu?... Chi sei?

Hannak

(prima a Odrisio poi ad Aldo)
Io sono la vendetta!...
Tu spegner non lo dai;
La morte che l'aspetta
Esser de' lunga.

Odrisio

(sotto la terra alla voce di Hannak ch'egli stamman gradatamente)

Quale

Cupo terror m'annale!

Hannak

(diritta ad Aldo, con accento)

Ti dica il suo silenzio

Che nota ad esso io son!

Odrisio

(intramontata sul piano)

Hannak! Hannak!

Hannak

(con ira bestiale)

La non!

(per volta ad Aldo)

A un errabonda zingara,
Che fritto il raccolse e lo guarì,
Disonorò la figlia...

(sull'onda il silenzio)

Che si gittò in quell'onde e vi morì!

Aldo

(ad Odrisio)

Queste, son queste, perfido,
Le glorie eccelse de' tuoi tristi dì?
Morendo, un'altra vittima
All'infame tuo capo malef!

Odrisio

(da sé)

Come voce fastidica

Che dall'inferno paventosa uscì,

L'accento suo terribile

In suono di rimorso mi colpì.

Odrisio

(come fulminato)

Tua figlia!

Hannak

(diritta ad Odrisio)

Sì; la misera,

Pazza per duol, la Francia abbandonò;

Di te qui venne a chiedere...

Ma il nome le mentisti e si affogò!

Odrisio

(da sé)

Morta sua figlia? Misera!...

Il sangue nelle vene mi agghiacciò!

Dell'onde erra nei vortici,

E fit la mano mia che l'affogò!

Aldo

Uccidere di vergini,

Più a lungo il suol te sopportar non può...

(al culmine delle spinte per Odrisio, scoppia Hannak e leva feroce le spinte)

Non più... ti scosta...

Hannak

Ferma...

Aldo

Il ferro mio

Amela al vil sub cor...

Odrisio

(scommossa)

Alla mia spada

Del tuo la strada - il mio furor insegna.

Hannak

Arresta... arresta...

Aldo

Furie,
Che il sangue suo chiedete, - ora l'avrete...

Odrisio

Ed io all'Averno il tuo consacro...

Aldo

(col mantello aperto)

Alfio

Trovi Fardir!... al ferro, al ferro!...

Odrisio

A morte!...

Hannak

(come sospirata)

Sorgi dall'onda, o figlia,
Tendi lo sguardo!...
Quell'uomo empio e codardo
Che ti tradì
Sta qui!... sta qui... Guardalo!

Il suo rivale si batteva disperatamente nell'oscurità della notte, che la pallorosa dell'aragosta rende più tetra. In questo momento dalle onde sorge l'immagine di Rachela, bianca vesalita, nella chioma sparse sulle spalle, ed in atto di amara esclamazione. Dalla volta dell'acqua un istante la testa che richiama Rachela. Essa si avvanza lentamente sulle onde biancastre e più caudate del buco, nella direzione di Odrisio, al quale solo è visibile l'apparenza.

Odrisio

Che vedo? Ohimè!

(interrompe il grido e si volta da Aldo)

Aldo

Indietreggi?...?

Fuggir vuoi forse?...

Odrisio

(facendo avanti forza a sé stesso)

No!...

Ma il guardo suo!

Aldo

Vaneggi?...?

Odrisio

(a sé)

Più sostener non so...
La spada...

Hannak

(a sé)

Vieni, figlia,
Contempla il seduttore!

Odrisio

(a sé)

Il guardo della vittima
M'ingombra di terror!...
Regger non posso!...

(sull'isteggia, nel fuggir)

Aldo

(non vedendola più)

Perfido,

T'avanza...

Hannak

S'involo

Al ferro tuo... ma all'odio mio noi può.

(segue precipitosamente Odrisio il quale ha preso la via del ponte)

Aldo

Non ho potuto spegnerlo!...
Feci assai più: disonorato io l'ho!

(Gita pronunciando la tela, mentre si vede ancora Odrisio sul ponte ed Hannak che lo insegua)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Scena Terza

Una Piazza.

A sinistra tra le altre piante appare il lato sinistro d'un antico castello, la parte superiore degli archi, una sua balcone sporgente sulla scena e verso la destra ed altri appartigiani. Una strada, su terreno in rilievo con sopra d'un muro, fiancheggiata il castello. Un vestibolo isolato nel mezzo della scena, portante gli ornati di una Madonna recentemente dipinta. Verso il castello si vedono le piante vivaci, le grida che già hanno al quando da quella parte il silenzio di poveretto.

Il resto. — Le scene a volte, a volte appare tra le piante. — All'uscina della sala. Aldo entra dalla destra.

ALDO solo.

Aldo

Hannak il vero a me parlò? Le mura
Del diruto castel
Son di Renata il nuovo asilo? Il padre
La serra ivi dal di
Che per Odrisio l'amor suo scopri?...
Damnazione del ciel!
Ed ei, l'infame, alla una bella in braccio,
Tra l'ombre della sera
Volò sull'ali dell'amor?!... In pria
Perchè squarciato il core
Col tuo pugnai non m'hai, fatal moiera?

segue

Dimmi che il sol de' suoi fulgenti rai
Ha disertato eternamente il ciel,
Ma non mi dir che l'angelo che amai
Per me chiude nel seno un cor di gel.
Di che spento mi brama e avrà mia vita,
Ma ch' altri adori deh! non dirlo a me...
Di tanta luce l'ha il Signor vestita,
Ma un alma sorda al mio dolor le diè!

ALDO e HANNAK.

Hannak

Colà rimira?!

Aldo

Donna, tu menti!

Hannak

breve

Stretti nel dolce, cocente amplesso,
A noi già stanno per apparir!

Aldo

Infame! Taci! (Oh rei tormenti!)

*Il balcone si abbassa e lo stesso appare immancabilmente illuminato.
Nessun di Odrisio abbandonati al momento successivo.*

Hannak

E dessa!

Aldo

E dessa!

Hannak

Portano i venti

L'onda amara del lor scapir!

Renata

Tace d'intorno l'aria, e nel sereno
Par che sorrida scintillante il ciel;
Arcana gioja mi discende in seno
A te d'accanto, amico mio fedel!

Odrisio

Più delle stelle risplendenti in cielo
Dolce è per me del guardo tuo il baglior;
Vederti solo ed adorarti anelo
E struggermi nel tuo beato arbor!

Renata

O mio diletto, il caro e dolce accento
Che l'anima inonda ancor ripeti a me;
La terra e il ciel per me non han contento...
Ogni mio gaudìo si nasconde in te!

Aldo

(da sé)

Feroce smania - il cor m'invade;
Ogni lor detto - mi strazia il cor!...
Esci dall'anima - vana pietade,
Troppe crudele - è il mio dolor!

Hannak

Frena per poco ancora
Il giusto tuo furor;
Lungi non è l'aurora,
Avrai vendetta allor.

Odrisio

(a Renata)

Se è ver che tu m'ami, - qual diei, Renata,
D'amore una prova - negar non mi dei.

Renata

(a Odrisio)

Non chieder, imponi; - mio prence tu sei.

Odrisio

(a Renata)

Domani i miei passi - prometti seguir...

Renata

(come sopra)

Che chiedi?! Una fuga?!...

Odrisio

(come sopra)

Vò all'ira spietata
Del padre sottrarti, - che a me ti contrasta.

Renata

(con timore, indi con entusiasmo)

Fatale a noi forse - avventura sovrasta!...
Ma tu sei mio nume, - ti debbo ubbidir.

(scendono dal terrazzo)

Aldo

(ad Hannak)

Che ascolto?! Perfida!
Oh infame accento!...
A tanto strazio
Io reggo a stento!

Hannak

Dei nell'indegno
L'onta lavar...

Aldo

Niun dal mio sdegno
Lo può salvar.

Quell' empia amaria,
Quel fuoco insano,
Questa mia mano
Spegner saprà!

Hannak

(da lei)

Egli mia figlia
Vendicherà!

Renata

Odrisio! quanto lo t'amo!

Aldo

(tra sé)

Oh mio furor!

Hannak

Svenarlo dèi; - svenar il traditor!

Odrisio

(a Renata)

Quando più silente e oscura
Fia doman scesa la sera,
Verrò al piè di queste mura
Col veloce mio corsier.
Al favor dell'ombra nera
Fuggirem dal tetro ostello;
Al raggjar del sol novello
Sarà nostro il mondo inter.

Renata

(a Odrisio)

Non v'ha duolo, né periglio
Che affrontar per te paventi,
Né gli affanni dell'esiglio
Faran mesti i miei pensier.

I più foschi e tristi eventi
Io per te sfidar saprei...

(con trasporto)

Se fian premio a' baci miei
I tuoi baci, o cavalier.

Aldo

Donna rea, del tradimento,
No, doman non gioirai,
Ritaciar colui potrai
Preddo, esangue al cimiter.

Hannak

(tra sé)

Giunto nel dolce momento
Che da un lustro l'anima aspetta:
Il desio della vendetta
Fiero accende i miei pensier...

Odrisio

L'Oriente comincia ad imbiancar.

Renata

Separarei convien - dolce mio ben!...

Odrisio

Mio fido amor, di me non ti scordar...
Ma pria baciami ancor!

(si baciano, e Renata rientra nella stanza che tutti si ritirano)

Aldo

Trabocca il mio furor!...

Hannak

Attendi!

Aldo

Varco alcuno
Fuor di questo non v'ha?

Hannak

Già da quell'erta
Scender ei do'... taci... Non odi un canto
Mover di passi? È desso l...

(pansa)

È desso... El viene!

(Alto tra un paguola e lo ferisce al petto, poi fugge rapidamente)

Odrisio

Traffito a morte io son! Aita!... a me!...

Hannak

(avvicinando ad Odrisio)

Qui ti attendevo, Odrisio!

Odrisio

Il nome mio?...
Una donna?... Chi sei?

Hannak

Non mi ravvisi?...

Odrisio

Hannak!!!...

Hannak

Sì...

Sì, son io la sventurata,
Che ogni ben per te perdeo;
Tu una figlia m'hai rubata,
Tu m'hai schiuso il tetro ave!...

Odrisio

Taci!... ahimè!... Colpevol sono,
Ma infelice io son più ancor...

Sii tu l'angiol del perdono,
S'io fui vile e traditor!...

Hannak

Del perdon?! per anni ed anni
Sola, errante io lagrimai...
Un pensier gli atroci affanni
Sol potea talor calmar.

Odrisio

Cielo! Attendi!

Hannak

Orribili, fiera
Per te pur sia l'agonia...

Odrisio

Ah! crudel!

Hannak

L'anima mia
Sento, o perfido, esaltar.

Odrisio

(Alzandosi a stento)

Amo, riamato!... Lasciami
Al paradiso mio per poco ancor!
Non anco io bevvi al calice
Del mio divino, inconsumato amor!
Mi reggi il fianco! guidami...
Che in sen le esali l'ultimo sospir...
Se più non deggio vivere,
Non negar tanta ebbrezza al mio morir!

Hannak

Morta è così nel pianto
La creatura mia!... Dov'eri allor?

Ah! tu volavi intanto,
Tu, l'autor di sua morte, ad altri amor!...

Odrisio

(accennando colla mano al balcone)

Ah! se pietà non hai,
Fa che l'ombra ne scopra, e dille almen
Che lei, lei sola amai!...
E ancor mi vive nel morente sen!...

Io manco! o ciel!... Re...na...ta!

(paura)

Hannak

(con gioia feroce)

È spento!... Figlia mia sei vendicata!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Scena Quarta

La stanza di Bianca.

Un ampio vano nel fondo che dà sulla gran Piazza. — Mattino.

BIANCA sola.

Bianca

Condannato a perir!... là... tra le turbe
Assolate di sangue!... E non valeva
Gli inumani a placar la gran pietade
Del suo tradito amor? Ah! o, ove sei?
Aldo? perchè lo chiamo? E udir potria
La mia misera voce, ei che all'ambascia
Perdonato non ha dell'anima mia?!...
Ei che non m'ama? A te
Vola, o Renata, il suo pensiero! Oh Dio!
V'ha dolor sulla terra
Di cui non sia maggior lo strazio mio?...
T'ho sepolto nel cor,
O mio povero amor,
Col cocente desio di chi non ha
Speranza di pietà!
Gelosa del dolor,
Mio supremo tesoro,

Quasi scambiato non t'avrei con quel
Cui s'apre in terra il ciel.

Ti educai col mio pianto,
Eri tutto per me,
Palpito arcano, desolato schianto
E celestial mercè.

Ma vederlo io potea,
Trovavo ancor pel mio soffrir virtù!
Ei vivava, ei vivea...
Che resta a me, s'io nol vedrò mai più?!

No, no!... Lo voglio; vivere del tu.
Non calerà la tomba

Sulle tue guance smorte,
Strappar la scure orribile
Per te saprò alla morte...
È troppo la mia ambascia,
È orrendo il mio soffrir!...
No, non ti posso perdere,
No, tu non del morir!

(quelli lontani di tomba)

Oh! lo squillo feral! Affrettan l'ora
Gli scellerati! La funerea trave
Rizzata è già!... Fermate! Oimè!... Chi l'ira
Val dell'uomo a placar?

(piano)

Ah! Dio m'ispira!

(con impeto)

Tu sei salvo! nell'anima affranta
Gioia immensa mi versa il Signor!
Sì, sei salvo! ogni legge sia franta,
Non ascolto che il grido d'amer!...
A spezzar quella scure che attende,
Bianca spende - la vita, l'onor!

(con esultamento)

Scena Quinta

La gran piazza di Treviso.

La folla è agitata e surge il tumulto. Un uomo il signore di popolo d'incanto, di tutto lo sta a condurre.

Il cielo è cupo di nubi. La giustizia si scorge in tutti i volti, ed è tutto a volte sfolgora il fulgore rosso della sanguina.

POPOLO

Coro 1.

Qual giorno d'orrore! - Del fiero supplizio
S'appressa l'istante - tremendo, fatal!

Coro 2.

In suon di lamento - si spandon per l'aria
I cupi rintocchi del bronzo feral!

(musica fucata, durante la quale alcune prime si scostano coll'arco, ed in varie espressioni. Trecento altre appaiono ad un tratto tutte.)

Coro di Popolo

La mano barbata
Nel sangue intrinse;
Egli un suo simile
Fra l'oscura ucciso;
Lo vuol giustizia,
Ei pur morrà!

Coro di Donne

D'un vile reprobato
Non ha l'aspetto;
Lo fe colpevole
L'immense affetto...
Quanto pel misero
Sento pietà!

(Alte accostandosi con impetuosità al Recluso.)

Aldo

Macchiai, sì, è ver, macchiai
D'un codardo delitto la mia man...
Chi reo mi fa lo sai!
Deh! il tuo pardon ch'io non implori invan!

Marchese

(accende un altro sigaro e si siede per calare la temperatura)

Teco lo rechi intero...

(fa per accenderlo)

Aldo

Anco un accento

Suffri -

(il Marchese si ferma)

Colei?... tua figlia?...

Marchese

Or figlia oll'è del ciel...

Aldo

Morta?!

Marchese

No: cinse al sacro chiostro il vel...

Aldo

Ella un di sappia come morto io sono,
E che presso a morire... io le perdono...

Magistrati

L'ora prescritta è giunta

(con mestolo ad Aldo)

Aldo

(al frate)

Uom di Dio,

Io seguò i passi tuoi.

(Aldo, appoggiato al frate, muove lentamente al petto, sul quale in questo momento appare il carcello tutto scintillante la ruota, con una lunga spada a doppio taglio sotto il collo.)

Aldo

Carnefice, non tno!

(il carcello gli pende una volta sulla spalla in atto d'impossessarsi di lui. In questo mentre s'ode un frastuono in fondo a destra entro le quinte.)

Bianca

(entro le quinte)

T'arresta! arresta!

Alcuni

Che fa?...

Altri

Chi vien?...

Altri

Una fanciulla! È dessa

Dal duol sospinta...

Altri

Quale

Cagion qui la conduce?

Bianca

Da voi chiedo

La sua malvezza e invoco

La legge di Matilde.

Coro

Sventurata!!

Magistrati

(a Bianca)

T'accosta. T'è ben nota

La legge di Matilde?

Bianca

(con voce soffocata)

Sì!

Magistrati

(come sopra)

La vita

Al colpevol salvar può una fanciulla
Ch'ei rese madre...

Bianca

(a sé)

(O mio rossor!) Lo so.

Magistrati

(come sopra)

A seguirlo sei tu presta
Nell'esiglio, accompagnata
Dall'anatema universal?

Bianca

La sono.

Magistrato

Ora ti svela a noi.

(Bianca alza il velo e sul di lei volto patiboloso si scorge il mesto affanno.)

Aldo

Bianca!

Marchese

(a sé)

Mia figlia!

Coro

(tra loro)

Il suo affanno - il suo pallor
Fan palese - il suo dolor.

Bianca

Io, sì, quell'uomo amai
D'amore disperato;
Qual angiol l'adorai,
La fe l'onor gli ho dato...

E questo cor, che palpita
Per lui presso al suo cor,
L'estrema sacrificio
Reclama a tanto amor!

Magistrati

(a sé)

Salvo ti fa la legge di Matilde.

Aldo

No. La grazia ricuso.

Bianca

Oh ciel!

Aldo

Chi sia

Costei che compra la mia vita a prezzo
Dell'onor suo non so...

Bianca

Aldo!

Magistrati

Fia vero?...

Bianca

Non uditelo, El mento! Egli v'inganna
Per l'amor che mi porta! a Dio lo giuro
E voi pietosi, mel credete! Grazie!
Grazia pel reo ch'è sposo del mio core...
Al padre di mio figlio!

Aldo

(a Bianca)

O sventurata!

Tanto tu m'ami!

Bianca

(ad Aldo)

Sì; taci, mentisci

Per un istante almen... salvati!

Aldo

Bianca,

A tal prezzo non posso.

Bianca

E non vorrai

Dunque neppur per un istante amarmi?!

Aldo

Mi lascia, va...

Bianca

(ringhiando nel dolore)

Tanto tu m'odii?!

Aldo

(con stanco affanno)

Odiarli?!

Angelo del perdono!

Bianca

(con trasporto)

Tu mi dichiadi il cielo!...

Marchese

(che si sarà avvicinato alla figlia in qualche suo momento di scorge della presenza del padre.)

E tu, dentro il mio sen, schinso hai l'inferno!

Bianca

(forte)

Padre... tu... qui?!

(al tempo il viso della nonna è colto in gioco che ai piedi del padre)

Cori

Sua figlia?!

Misero genitor!

Marchese

Sciagurata, per te piango

E desto finir miei di...

Come tronco sol rimango.

Che la folgore colpi!

Bianca

(al padre, piano)

Padre mio, no, no, all'onore

La tua figlia non falli...

Io per lui mejo d'amore

E salvar velli i suoi di!

Coro

(tra sé)

Più crudel del suo fallir,

È il martir - che la colpì!

Aldo

Al tuo prego ed al tuo pianto

Il mio cor tutto s'apri...

Quanto amore! in ciel soltanto

Amari gli angeli così!

(Aldo e Bianca vorrebbero gettarsi alla giovinetta del Marchese, ma non la videro. Si accosta da loro sfrecciando alla fermata.)

Magistrati

Re all'esiglio!

Coro Uomini

All'esiglio! all'esiglio!

Colpevoli entrambi, - lontano, lontano

La patria vi caccia - fra stenti e martir;

Del rieder la speme - vi punge ma invano,
Vi segua il rimorso - del vostro fallir!

Bianca

Oh istante fatale! terribile schianto!

Aldo

Oh istante fatale! tremendo martir!

Bianca

O padre adorato! - Materno contrade,
Da tutti imprecata - vi deggio fuggir!...
Ma un giorno pecconi - l'umana pietade
D'amor così grande - l'immenso fallir.

Aldo

Aimè! nel mio seno, - da spasimi affranto,
Il fior dell'amore - non può rinverdir!
Ma a questa infelice - che amato mi ha tanto
Almen si consacri - l'estremo sospir!

Marchess

La pallida larva - d'un padre non io,
Più nulla nel mondo - mi resta a soffrir;
Già troppo crudele - con me fosti, o Dio;
Pon fine al mio duolo - deh! fammi morir!

Coro di Donne

Il duolo d'un padre - ti tocchi, Signore;
Pietade ti parli - del loro soffrir...
Del grande lor fallo - fu colpa l'amore,
E in cielo perdona - d'amore al fallir.

Un uccello accennava al suo salire in via del mondo. - Le donne
alzano le mani al cielo in atteggiamento di pietà. Aldo e Bianca
d'interruzione lacerante.

Cala la tela.

FINE.

27564

